

LA GRANCASSA DEL CAMBIAMENTO

Chissà se è una fortuna che l'elezione del Rettore sia capitata nel bel mezzo dell'ingorgo elettorale che ha investito il Bel Paese. A giudicare dal successo al primo turno dell'*ultimo campione nostrano del “ vero cambiamento ”* parrebbe proprio che il vento in poppa ce l'abbiano sempre e comunque i paladini loquaci che indossano l'armatura gattopardesca del **cambio tutto io** (*che finiscono regolarmente col garantire che tutto resti uguale...*).

Il prode Federici è partito alla conquista della cittadella dell'eccellenza armato fino ai denti dei logori argomenti con i quali sempre più si esercita il mestiere di politico: votate per me, con me si cambia, si va verso il nuovo, il pulito, si butta a mare il vecchio e si aprono radiose le strade dell'innovazione...

Con quale ricetta miracolosa il nuovo che irrompe improvviso legittima il desiderio di occupare la poltrona di Rettore? Con una paccottiglia di banalità e sciocchezze sciorinate con la disinvoltura di un alieno (*un marziano senza storia nell'occupazione dei ruoli istituzionali nell'ateneo*), annunciate con greve solennità:

- il recupero del ruolo pubblico dell'Ateneo...
- la definizione trasparente degli obiettivi ... la valorizzazione delle componenti...
- il Rettore Supervisore e Supercoordinatore che garantisce il miglior rapporto tra Ateneo e Territorio... per essere tra i primi nel mondo (in cosa?)... esaltando la **vera identità** dell'ateneo fiorentino...
- il premio ai meritevoli (non più sempre ai soliti raccomandati) ...
- la razionalizzazione del bilancio, anche con la trasparenza in Edilizia, finalmente ...
- nuovi ricercatori in abbondanza (con la Finanza Creativa?)...
- obiettivi *seeempre* condivisi, con nuove e straordinarie modifiche dello Statuto ...
- promozione dell'Innovazione Culturale, con la strepitosa modernità dei *Dipartimenti Sostenibili*...
- il conflitto di interessi come nelle migliori famiglie (*troppo semplicistico il principio di legalità semplicemente applicato...*)...
- valorizzazione di tecnici e amministrativi e *miglioramento* della democrazia... (nella malaugurata ipotesi della conquista del Santo Sepolcro, il nuovo cavaliere non abolirebbe la vergogna della rappresentanza percentuale del voto del personale tecnico e amministrativo ma promette l'elemosina di qualche punto percentuale in più: **una testa un voto** - la sola soluzione dignitosa - per l'eroe del Cambiamento è Innovazione troppo ardita)...

Malgrado l'inconsistenza programmatica, la banalità politica e le vistose lacune nella conoscenza dell'architettura istituzionale dell'Ateneo Pubblico di cui vuol diventare condottiero, è innegabile il

successo elettorale di Federici al primo turno (*è pur vero che in questo paese un successo elettorale non si nega proprio a nessuno...*).

Non è mio costume portare doni ai vincitori, non è proprio il caso che cominci ora. Trovo molto più interessante tentare una spiegazione.

Il successo di una proposta di così scarso spessore politico - farcita di demagogia, impreparazione, carenza conoscitiva, sciocchezze, strumentalità, ammiccamenti corporativi - obbliga ad interrogarsi sul profilo degli elettori: senza il riconoscimento di dosi massicce di superficialità ed incoerenze - equamente distribuite tra docenti, ricercatori, tecnici ed amministrativi - il voto a Federici diventa inspiegabile.

L'*Ateneo centro di eccellenza* è ancora un miraggio e, al contrario della foltissima schiera dei pubblicitari della modernizzazione, per me ha sempre il senso dell'impegno a portare didattica e ricerca al ruolo primario di distributore di conoscenza, per rinsaldare il legame sociale sottraendolo al rozzo mercanteggiare del sostegno alle imprese (per favorirne le capacità di competizione nel sacro nuovo mercato globale, con tutto il lascito di corruzione, diseguaglianze, precarietà, impoverimento di chi ha poco ed arricchimento dei già ricchi, ingiustizie e feroci discriminazione ed umiliazione che ne consegue).

Mi pare che ancora domini incontrastata, nel paese e nell'Università, la condivisione di valori effettivamente idioti che fanno della Costituzione antifascista del '48 un simulacro cartaceo.

Credo che a questo sia dovuta la massiccia, subalterna adesione del personale tecnico

amministrativo alla misera proposta politica di Federici (*efficacemente veicolata dalle informali*

indicazioni di voto che pullulano nei corridoi dell'ateneo).

Così sembra andare *questo* mondo. Non mi pare che si possa percorrere la faticosa strada di "*altri mondi possibili*" senza il coraggio e la forza di riconoscere la banalità del consenso e della condivisione gratuitamente offerte al primo turno al nuovo cavaliere dell'Innovazione.

Non mi pare nemmeno casuale che *la novità di RDB in Ateneo* si annunci inneggiando al **NUOVO RINASCIMENTO** che si prospetta grazie alle virtù antisistema del nuovo unto del Signore: se questo è *il sindacato di base* alternativo al concertativismo confederale ...

Caterina Palazzo